



'L DÉILACĀN

**PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE
E DELLE VALLI ORCO E SOANA**

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 10 - N° 3 - Maggio / Giugno 2005

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 3/ 2005

Abbonamento: 13,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L DÉILACĀN

Direttore Responsabile: Paolo Querio



*Mostra dell'artigianato, i maestri intagliatori premiati dal Sindaco di Pont
(Foto Modernfoto)*

La Ventitreesima Mostra dell'artigianato

Intervista con Pietro Oberto

Quale futuro per il Salone polifunzionale e l'area camper ?

Quali argini per il torrente Orco ?

Sentieri puliti

Ufficializzato il gemellaggio culturale con Cesana Torinese

La scomparsa di Carlo Deiro, il professor Argo

Gita del Gruppo Fidas alla grotta delle meraviglie

Un piacevole scambio culturale tra Pont e Poisat

Via libera alle Commissioni comunali di Pont

Nasce l'associazione culturale ribordonese

Dal nostro corrispondente - Le suore lasciano Pont

Ho vinto i duecento ma ho perso una dolce sera con Wilma

Le feste di borgata tra passato e presente

Al via la prima edizione del Premio "Un cartoon per la montagna"

La Coscienza del benessere

Altre rubriche



LA 23MA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO PARLA ROMENO



Il vincitore della gara d'intaglio (foto Modernfoto)

Ventisei artisti dello scalpello si sono sfidati a Pont Canavese, nell'ambito della ventitreesima "Mostra dell'Artigianato e degli antichi mestieri", protagonista all'ombra degli antichi portici di Via Caviglione sabato 4 e domenica 5 giugno. Il Concorso di scultura ed intaglio del legno, promosso dal Comitato Artigiani e giunto alla terza edizione, si è confermato ancora una volta l'appuntamento "clou" della due giorni pontese dedicata all'artigianato artistico, conquistando ormai un posto di rilievo fra le rassegne regionali, grazie alla partecipazione di scultori d'alto livello provenienti da tutto il Piemonte e dalla Valle D'Aosta. Nutrita, anche quest'anno, la rappresentanza di intagliatori di origine romena, eredi di una scuola di scultura fra le più apprezzate in Europa. Romeno, anche se residente da anni in Piemonte, è il vincitore del concorso 2005, Ionel Alexandrescu (già trionfatore nella prima edizione), che si è aggiudicato il primo premio di 500 euro, assegnato dalla giuria presieduta dal professor Gabriele Girardi. Il secondo premio (350 euro) è andato al piemontese Fabio Nicola, mentre terzo classificato è risultato un altro romeno, Viorel Batranu. Vista la grande qualità delle opere in gara, il Comitato organizza-

tore ha deciso di attribuire quest'anno anche quattro premi speciali. Il Premio speciale per l'intaglio è stato assegnato a Marco Beretta, quello per il bassorilievo ad Alberto Pellati; il Premio speciale del Comitato è andato invece al valdostano Mauro Chenuil, quello della giuria a Luciano Truffa Giachet, decoratore con laboratorio a Rivarolo, ma dai natali pontesi, con alle spalle una famiglia di artigiani maestri nella lavorazione del legno. La cerimonia di premiazione, che si è tenuta domenica sera, presso la sala consiliare comunale, alla presenza del sindaco, Marco Balagna e dell'assessore al commercio e Artigianato, Luca Panier Suffat (coordinatore del Comitato Artigiani) ha siglato la chiusura ufficiale della Mostra. Come da tradizione, in questa occasione sono stati premiati anche gli artigiani pontesi che hanno raggiunto il traguardo dei vent'anni di attività. Il riconoscimento è andato quest'anno a Domenico, Fulvio e Franco Chiabotti. La Mostra si era aperta sabato pomeriggio, con la visita delle autorità, fra cui il presidente della Comunità Montana Marino Ceretto Castigliano, l'Assessore al Turismo, Danilo Crosasso e il consigliere provinciale, Giancarlo Vacca Cavalot. L'inaugurazione della rassegna artigianale è coincisa anche con la prima giornata di apertura dell'Ufficio Turistico di piazza Craveri, il cui funzionamento, per tutta la stagione estiva, sarà garantito dal Comune, anche nei giorni festivi, attraverso l'impiego di stagisti e volontari. Fra gli eventi che hanno fatto da contorno alla manifestazione, da segnalare il "Festival di Utopia", rassegna di musica pop-rock che sabato sera ha radunato presso la piazza del Comune un folto pubblico, e la mostra "Creatività pontese", allestita presso la sala consiliare a cura dell'assessorato comunale alla Cultura, che ha visto esposte le opere di un gruppo di artisti pontesi "doc": i pittori Annamaria Gasparini, Elisa Donetti e Marco Rabino e lo scultore del legno Gervasio Ceresa.

Lara Prato



INTERVISTA CON PIETRO OBERTO

Il capogruppo della minoranza di Pont

Dopo aver pubblicato l'intervista con il neo - sindaco, Marco Balagna, averne apprezzato i buoni propositi, vorremmo ora conoscere le vostre riflessioni. Il nostro Comune è stato governato per ben quattro legislature dalla vostra coalizione e la sconfitta è giunta nello stesso momento del plebiscito in cui, per il governo delle Regioni, il resto d'Italia manifestava un plebiscito a favore del centro - sinistra. Questo potrebbe significare che, contrariamente ad un vecchio detto andreottiano, il potere logora chi ce l'ha?

Considerati i tanti punti concomitanti dei programmi presentati dalle due liste concorrenti, avete analizzato attentamente quali sono state le cause della sfiducia nei vostri confronti? E' mancata, forse, da parte vostra una forma di campagna elettorale più incisiva e capillare?

Dal punto di vista politico il nostro Comune, come del resto tutta la zona, si è orientato, in questi ultimi anni, sul Centro Destra, come è risultato anche nelle concomitanti elezioni regionali. A questo dato si sono aggiunti fattori locali: un certo logoramento dovuto al fatto che quando si amministra non si possono accontentare tutte le richieste; un non sufficiente contatto con gli elettori avendo forse ritenuto che bastassero le molte opere eseguite a mantenere il consenso; magari motivazioni di carattere più personale. Non ultime, fra le cause, le buone qualità del nuovo Sindaco e dei suoi Consiglieri che, con una buona campagna elettorale hanno saputo indirizzare l'elettorato sulle loro posizioni. Personalmente, intendendo l'impegno politico - amministrativo in termini di disponibilità, il fatto che la maggioranza degli elettori abbia deciso di affidare ad altri la responsabilità amministrativa, non mi è dispiaciuto più di tanto, anzi! Mi rincresce, invece, per le persone che con me hanno condiviso il programma e che per capacità, esperienza ed entusiasmo avrebbero sicuramente ottenuto ottimi risultati per il nostro paese. Naturalmente una nostra affermazione avrebbe avuto risvolti positivi essendo la nostra lista più in sintonia con le Amministrazioni regionale e provinciale entrambe amministrate dal Centro sinistra.

Ritiene di aver saputo propagandare a sufficienza il vostro operato (Ristrutturazione uffici comunali, piano colore ecc.) e, contemporaneamente, di esservi presentati con un valido programma?

A fine mandato abbiamo inviato ai nostri concittadini una pubblicazione illustrativa di quanto

realizzato in cinque anni. Considerando che nel periodo siamo stati interessati anche da due alluvioni, i risultati raggiunti sono più che soddisfacenti. Forse sarebbe stato più utile presentare gli interventi man mano che venivano realizzati mantenendo così un maggior contatto con l'elettorato. Per quanto riguarda i programmi ritengo che il nostro fosse più concreto e dettagliato in molti punti: nelle opere pubbliche, negli interventi in campo socio - assistenziale, nella cultura. Peraltro i nostri concorrenti hanno ripreso molte nostre iniziative proponendo, a volte, come novità degli interventi che da anni sono già presenti nel nostro Comune come ad esempio il Centro estivo per i ragazzi o l'apertura dell'Ufficio Turistico.

Per contro, l'area Camper, leit-motiv di tutta la campagna elettorale, perché avete atteso fino all'ultimo momento per spiegare la ragione e la scelta del luogo della sua costruzione, nonché la specifica finalizzazione della sovvenzione pervenuta?

La realizzazione dell'area sosta camper era indicata nel nostro programma elettorale del 2000, era stata illustrata nel nostro programma elettorale, era stata illustrata in Consiglio Comunale, ne avevano parlato i giornali. L'intervento è stato effettuato in quella zona perché faceva parte del progetto complessivo di riqualificazione della Torre Ferranda e dell'area Peramara. L'opera è costruita su un terreno di proprietà comunale; ha le caratteristiche necessarie per essere omologata (scarichi, punti luce ecc.); è ubicata vicino ai negozi, ai musei, ai servizi pubblici essendo indirizzata ad un turismo attivo e non semplice deposito di automezzi. Da notare che nell'occasione sono state realizzate anche le fognature a servizio della zona circostante. Purtroppo contro l'opera sono state dette molte cose a sproposito forse anche da chi voleva l'intervento in altri luoghi non considerando che non tutte le zone hanno le caratteristiche urbanistiche necessarie. Rispettiamo l'opinione di tutti e non siamo entrati in polemica, tuttavia, dato che l'opera è ultimata e pare ci siano delle richieste, sarebbe utile che fosse messa in funzione in modo decente almeno per verificarne le potenzialità.

Credete sarà facile coinvolgere la popolazione, particolarmente i giovani, specie in questo momento in cui, al di fuori delle chiacchiere, hanno davanti paurose incognite sul loro futuro occupazionale, sia per quanto riguarda la disponibilità di posti di lavoro che le forme contrattuali alle quali devono



sottostare?

Non è facile trovare delle persone disposte ad occuparsi in modo disinteressato delle vicende politico - amministrative. Molti trovano più gratificante orientarsi verso le associazioni sia di carattere sociale che culturale o sportivo o ricreativo. Pont è ricco di associazioni ed è in un maggior contatto con questi gruppi che si possono coinvolgere più persone nelle decisioni che riguardano il nostro Comune. Da parte nostra come Gruppo Consigliare di Solidarietà Pontese intendiamo mantenere uno stretto contatto con i cittadini per raccoglierne i suggerimenti, le necessità, le indicazioni da tradurre in proposte concrete. Tra le preoccupazioni che raccogliamo la prima è quella del lavoro. Al di là degli interventi che vengono fatti, anche a livello intercomunale, per sollecitare soluzioni soddisfacenti, ritengo che l'Amministrazione debba intraprendere iniziative che possano dare risposte concrete in una situazione in cui ogni posto di lavoro diventa prezioso. Penso alle nostre segnalazioni perché venga realizzata la riconversione dell'area industriale di Doblazio per favorire l'insediamento di attività artigiana-

li; ad accelerare l'iter per la costruzione del Centro Benessere che dovrebbe dare lavoro ad una ventina di addetti. La stessa gestione dell'area sosta camper insieme al salone polifunzionale (attualmente i lavori sono fermi) potrebbe portare qualche vantaggio.

Quale sarà il vostro atteggiamento nei confronti della nuova amministrazione?

Noi interpreteremo il nostro ruolo di minoranza in modo serio e senza pregiudizi. Daremo un contributo come stimolo e confronto con la nuova maggioranza affinché rispetti gli impegni assunti in campagna elettorale, come anche con proposte specifiche che facevano parte del nostro programma. Siamo disponibili ad una collaborazione diretta per ultimare sollecitamente i lavori che sono già stati iniziati da noi (es. il collegamento tra via Berchera e via Vallesoana, i parcheggi di piazza S. Anna, ecc.). Siamo comunque disponibili ad ogni iniziativa che sia utile al paese perché riteniamo che l'interesse di tutti debba prevalere su quello di parte. Naturalmente dipenderà anche dalle risposte che avremo dalla maggioranza.

Romana Fassola

SI DECIDE IL FUTURO DEL SALONE POLIFUNZIONALE E DELL'AREA SOSTA CAMPER

La nuova amministrazione di Pont sta valutando eventuali modifiche



Su richiesta dei consiglieri di minoranza, nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Pont si è parlato della situazione relativa al previsto salone polifunzionale in corso di realizzazione nel piazzale adiacente al "punt dla fèiteria", i cui lavori erano stati sospesi alcuni mesi fa per la rinuncia a proseguire l'opera da parte della ditta che se n'era aggiudicata

la costruzione, e poi nuovamente rimesso in pista a ridosso delle elezioni con l'avvio di una nuova procedura d'appalto da parte della precedente amministrazione guidata da Dante Barinotto, iter poi "bloccato", a pochi giorni dalla scadenza, dalla nuova amministrazione comunale subentrata nel frattempo: "Stiamo valutando se il salone, così come è stato previsto nel progetto approvato dalla precedente amministrazione, risponde alle esigenze del paese - ha risposto il Sindaco Marco Balagna alle richieste di chiarimenti avanzate dai consiglieri di minoranza Oberto e Barinotto - e nei prossimi giorni ci incontreremo in sede di consulta con i rappresentanti delle associazioni pontesi per sentire le loro osservazioni in merito, e poi decideremo il da farsi". Il principale "problema" del salone polifunzionale sembrerebbe essere quello della sua capienza, ma eventuali modifiche al progetto in tal senso sono pesantemente condizionate anche da altri fattori "esterni", e cioè dalla carenza di parcheggi nella zona a



seguito della recente realizzazione, proprio davanti al salone, dell'area sosta camper e per picnic. Uno spazio verde, realizzato peraltro all'ombra di un palazzo e sulle rive tuttora inaccessibili del torrente Soana, che resta a tutt'oggi chiuso a chiave ed inutilizzato e per il quale, nel programma elettorale della lista di maggioranza "Voglia di cambiare", si parlava di un ridimensionamento o addirittura di un trasferimento in un altro luogo per riguadagnare spazio per il parcheggio delle auto, anche a beneficio del costruendo salone polifunzionale, nonché per garantire l'atterraggio degli elicotteri in casi di emergenza. Ma pare che su quest'area sia presente un vincolo che ne rende difficile il cambiamento di destinazione

d'uso, perlomeno a breve termine, e pertanto non sarà così semplice per la Giunta comunale guidata dal sindaco Balagna trovare una via d'uscita a questa ingarbugliata situazione ereditata dalla precedente amministrazione. Ed anche lo stesso utilizzo dell'area camper per la prossima estate, sollecitato peraltro dalla minoranza, con lì davanti il cantiere edile del salone polifunzionale che, pur momentaneamente fermo ed opportunamente "ridimensionato" con la riapertura al traffico di via Soana, potrebbe riprendere il via nelle prossime settimane, rimane denso di incognite: staremo a vedere.

Marino Pasqualone

QUALI ARGINI PER IL TORRENTE ORCO?

Troppi argini minacciano la pratica della pesca lungo le rive del torrente Orco e ne compromettono la sicurezza. La denuncia parte da un "anonimo pescatore", che nei giorni scorsi ha indirizzato al Presidente della Società Pescasportiva "Orco e Soana", Eligio Perotti e ai soci del sodalizio, una lunga lettera in cui punta il dito contro gli effetti della massiccia "blindatura" del fiume realizzata in seguito alle due disastrose alluvioni del '93 e del 2000. "In reazione a questi eventi - si sottolinea nella missiva - sono state costruite numerose arginature nei modi più impensati e anche in luoghi dove forse non ve n'era necessità. Grazie a queste opere, praticare la pesca nel territorio del Comune di Pont è diventato praticamente impossibile, in quanto gli argini costruiti non presentano alcuna scala d'accesso all'alveo dei torrenti, con grave rischio nel caso in cui si dovesse rendere necessaria un'operazione di soccorso. Vorremmo proprio farci spiegare dal progettista e da chi ha approvato il progetto in quale modo si possa scendere dagli argini con una barella... C'è da augurarsi che non succeda mai!". Una situazione, che, secondo l'anonimo pescatore, sarebbe ormai la norma in molti fiumi e torrenti piemontesi, trasformati in "enormi canali", compromet-

tendo anche l'habitat naturale della fauna ittica, e che nel tratto pontese dell'Orco appare particolarmente evidente. Alcuni esempi? "A Pont - fa rimarcare ancora la lettera - è in fase di ultimazione l'arginatura in zona Boetti, senza la previsione di un accesso all'alveo, e neanche in località Oltreoarco si può accedere, in quanto tutta la sponda è delimitata dal Canale Genisio, unico passaggio, che è diventato una passerella privata con su affisso un avviso di 'divieto di accesso'. Tutti noi pescatori siamo coscienti del problema, ma non è mai stato redatto un documento di protesta verso le istituzioni competenti". Preoccupazioni reali e giustificate? Sì, secondo il presidente dei pescatori pontesi. *"Malgrado sia anonima, ho ritenuto di non cestinare questa lettera e di renderla pubblica - spiega Perotti - perché ne condivido i contenuti e credo sia giusto, quindi, portarla a conoscenza degli enti interessati. Purtroppo non solo a Pont, ma in tutto il bacino dell'Orco si sta assistendo ad una canalizzazione dei torrenti, senza consentire passaggi d'accesso per la pesca. Pertanto vorrei invitare l'anonimo pescatore ad uscire allo scoperto e consultarmi, per portare avanti queste istanze nell'interesse di tutti"*.

Lara Prato



SENTIERI PULITI



Operazione sentieri puliti a Pont Canavese. Una squadra di operai forestali, messa a disposizione dalla Regione Piemonte, su richiesta dell'amministrazione comunale, è al lavoro in questi giorni per pulire e ripristinare alcuni dei sentieri più "battuti" del concentrico e delle frazioni. Una fitta rete di stradine sterrate, che attraversano l'abitato pontese e che versavano purtroppo in condizioni di degrado e di incuria, infestati da erba alta e immondizia d'ogni genere. Il primo ad essere rimesso a nuovo, nei giorni scorsi, è stato il sentiero detto "giù per dré", che si dirama nel cuore del centro cittadino, in prossimità dell'antica via Caviglione. Gli operai forestali hanno lavorato sodo per renderlo nuovamente praticabile, con il taglio dell'erba e la pulizia di detriti e rifiuti che ostruivano da tempo il passaggio. Nei prossimi giorni toccherà al sentiero che dalla borgata Doblazio sale a Sangiapiana, al cimitero di Santa Maria e alla borgata Pianseretto, per poi scendere nuovamente a Doblazio. I volontari dell'AIB

(Anticendi boschivi) si occuperanno invece del percorso pedonale che dal "Punt cà biauta" sale alle borgate Doblazio e Piancerese, mentre le squadre regionali completeranno la loro opera intervenendo sul sentiero della frazione Pian Rastello. Gli uomini della cooperativa "Agrisilvos", costituita per iniziativa della Comunità Montana Valli Orco e Soana, sono invece impegnati in borgata Raie, dove hanno già provveduto alla pulizia dei fossi e degli attraversamenti stradali. *"Gli operai forestali - dichiara il vice sindaco e Assessore alla Tutela del territorio, Paolo Coppo - stanno svolgendo davvero un ottimo lavoro per ripristinare i sentieri, rendendoli nuovamente percorribili e vivibili dalla popolazione. Con la collaborazione della Regione e della Comunità Montana intendiamo portare avanti altre iniziative per la manutenzione del nostro territorio, troppe volte trascurato".*

Non va dimenticato, inoltre, che la pulizia dei vecchi sentieri non è soltanto un'operazione utile sul piano della tutela dell'ambiente, ma anche sul fronte della valorizzazione di un pezzo importante della memoria storica del paese. Un universo di storie, ricordi e momenti di vita vissuta dalle passate generazioni, che, sprovviste di automobile, questi sentieri li utilizzavano e vivevano quotidianamente per spostarsi da un capo all'altro del paese. Un dedalo di stradine, insospettabilmente fitto anche nel cuore del centro storico, da riscoprire, perché no, anche a fini turistici, con tanti itinerari per ritrovare angoli antichi di Pont ormai dimenticati.

Lara Prato

Centro edp alto Canavese di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia
tel. (+39) 0124.84280
Fax (+39) 0124.811021
E-mail: centro@misper.it

MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)
VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





UFFICIALIZZATO IL GEMELLAGGIO CON CESANA



Venerdì 20 maggio l'iniziativa promossa dalle associazioni L Péilacan e Amis dla Rua è stata suggellata dalla stretta di mano dei due sindaci, Marco Balagna di Pont e Roberto Serra di Cesana nel corso della prima visita ufficiale al comune Olimpico. La delegazione pontese, composta anche da alcuni rappresentanti delle due associazioni, è stata accolta presso il Municipio di Cesana dal primo cittadino che ha poi accompagnato gli ospiti in



un sopralluogo sui cantieri olimpici del territorio comunale. L'idea del gemellaggio è nata con l'intento di far cogliere anche al comune più grande delle valli Canavesane del Parco del Gran Paradiso le opportunità offerte dalla straordinaria vetrina mondiale rappresentata dalle Olimpiadi, promuovendo proposte culturali in sinergia con il Comune della Val Susa.

Lara Prato

LA SCOMPARSA DI CARLO DEIRO

l'ultimo dei chiromanti pontesi



C'era un rito, al quale negli ultimi anni, non ci si poteva sottrarre. Andare a salutare Carlo Deiro, più noto come il professor Argo, e le sue sorelle, quando, appena il clima era un po' meno rigido, ritornavano da Rivoli a Pont. Ora, ci mancherà anche questo rito. Le sue sorelle già se ne erano andate. Il decano dei maghi ci ha invece detto arrivederci, all'età di 97 anni. Incontrarli per il paese sempre sorridenti e rilassati tutti e tre insieme, quasi sempre accompagnati dall'amabile Wanda, figlia di una delle sorelle e nipote degli altri due, era un po' come la prova del nove. Trasmettevano infatti tanta serenità, tanto equilibrio; anche dopo un breve collo-

quio, subito un fluido ti accarezzava, e tutti i fardelli sembravano più leggeri. Come la Fata Turchina rasserrenava Pinocchio, dopo le sue sventure, nell'indimenticabile opera di Carlo Collodi. La capacità e la sensibilità di cogliere ciò che non si può spiegare di Carlo era attestata dal diploma conseguito al "Sage Institut" di Parigi nel 1928. Dopo aver lavorato, come chiromante, in modo itinerante, ebbe lo studio ad Ivrea dal 1949 al 1981. La nipote Wanda ha voluto ricordarlo con un annuncio che rappresenta la sintesi di quella che è stata la sua esistenza: "Dopo una lunga ed intensa vita dedicata all'ascolto e all'incoraggiamento di coloro che erano nel dubbio e nella sofferenza...". Un messaggio postumo, che evoca una grande sensazione di immortalità. Ed un po' di tristezza, ogni volta che scompare un personaggio straordinario.

Alessandra Boetto



NELLA GROTTA DELLE MERAVIGLIE

Gita del gruppo Fidas di Pont



Piccolo territorio ricco di storia e di opere d'arte, il Montefeltro è stata la meta della gita primaverile del gruppo Fidas. Tra le città visitate Urbino, bellissima e ricca d'opere d'arte,

patria di Raffaello Sanzio e sede di una notissima università, le cui antiche mura, palazzi, stradine medioevali ricche di fascino sono conservate con gran cura, Pesaro con le belle ville stile liberty soffocate dai brutti alberghi costruiti sulla strada lungo il mare. In Emilia è stata piacevole la visita al centro storico di Modena con il bel palazzo antico, sede della celebre Accademia Militare, la torre detta della Ghirlandina e, a Reggio Emilia, il Museo del Tricolore. Tra le mirabili cose viste nulla mi hanno emozionato come la visita alle grotte di Frasassi. Nemmeno i capolavori dei più illustri artisti riescono ad uguagliare la maestosità della natura o a ricreare le suggestioni magiche, non so trovare le parole per descrivere tanta meraviglia.

Rita Negra

CONCERTO NELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN DOBLAZIO

Nel pomeriggio di sabato 14 maggio 2005, organizzato dal Lions Club Alto Canavese, grazie alla gentile concessione del parroco Don Aldo Vallero, si è tenuto un bellissimo concerto da camera eseguito dal "Trio Axel" nella chiesa di Santa Maria in Doblazio, a Pont Canavese. Il concerto rientrava tra le attività culturali riservate ai soci. Questo trio, composto dal professor Marchetti Pietro, da Valentina Vicario al flauto e da Mariangiola Martello al pianoforte, nasce con l'intenzione di assecondare la sempre più reale esigenza di proporre musica in modo alternativo, con formazioni inusuali, presentando al pubblico arrangiamenti e composizioni originali da quelli che caratterizzano la maggior parte dei circuiti di produzione e organizzazione di concerti e rassegne musicali. L'alchimia che scaturisce dalla fusione di due strumenti quali il flauto ed il sassofono, il primo con radici storiche che si rifanno alle origini della musica, il secondo la cui genesi è indiscutibilmente storia dei giorni nostri, crea impasti sonori non ancora inflazionati. Questo insieme viene bilanciato da un utilizzo mirato del pianoforte, che si contrappone ai due fiati e al tempo stesso unisce l'essenza armonica ad un mar-



cato sostegno ritmico. La tecnica unita ad effetti sonori insospettati sono le caratteristiche predominanti. Il Trio ha eseguito musiche di: Astor Piazzola, Ivan Muller, Andrea Dulbecco, Mike Mower, Deir Wite, Daniele Salvatore Maurice C. Whitney, Jacques Ibert, Frak Bencriscutto e Aram Kaciaturian. Era la prima volta che nella chiesa di Santa Maria veniva eseguito un concerto da camera, una novità che il Pubblico intervenuto ha apprezzato moltissimo.

Michele Nastro



UN PIACEVOLE SCAMBIO CULTURALE TRA LE ELEMENTARI DI PONT E POISAT



I ragazzi di Pont Canavese accolti a Poisat

Il 12-13 maggio 2005 si è realizzato lo scambio culturale tra la scuola elementare di Pont Canavese e la scuola elementare di Poisat (Grenoble). Le due classi di quinta con 26 alunni, accompagnate dalle insegnanti Nora Marilena (insegnante di Francese nel plesso di Pont), Rastel Bogin Rosalisa e Ferrero Silvana, avevano iniziato la corrispondenza con i compagni della scuola francese già lo scorso anno e tale scambio epistolare è proseguito nel corrente anno scolastico. Finalmente giovedì il viaggio con l'arrivo a Poisat in mattinata e l'accoglienza nella scuola da parte del Direttore, dell'insegnante di lingua italiana e di alcuni collaboratori. A questo è seguito il ricevimento in Comune da parte del Sindaco con aperitivo e pranzo. Al pomeriggio una piacevole visita alla "Bastille" ed una salita con le "bulles" e visita panoramica. Cena presso i corrispondenti, in

famiglia. Esperienza in hotel per la notte fuori casa. Venerdì: viaggio sul trenino della Mure, nella panoramica valle del fiume Drac e visita alle miniere d'antracite del massiccio del Mathejsine. Al ritorno passeggiata nel parco del castello di Vizille (residenza estiva del Presidente francese), suggestivo nella sua bellezza naturale. Rientro quindi a Poisat, ultimi giochi in cortile, merenda e ritorno a Pont. Accoglienza è stata molto calorosa da parte di tutti, ottima l'organizzazione e una grande disponibilità in un clima di immediata amicizia e cordialità. Gli alunni francesi sono stati accolti a Pont, l'8, il 9 e il 10 giugno per proseguire e, purtroppo, concludere questa esperienza interculturale.

Gli insegnanti e gli alunni



I ragazzi di Poisat accolti a Pont Canavese

PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali
Cancelli automatici e Antifurti
Impianti telefonici e satellitari
Vendita materiale elettrico
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797
Email: p.w._imp.elt@libero.it

BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio
Vendita e assistenza
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina
Gas in bombole
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)
Telefono 0124-85.569



LA GIORNATA DEL DONATORE PONTESE

Domenica 29 maggio 2005 si è svolta la giornata del donatore di sangue Pontese. In questa occasione sono stati consegnati attestati e medaglie a quei donatori che hanno raggiunto un certo numero di donazioni, ed in particolar modo è stata consegnata "LA STELLA D'ORO AL MERITO TRASFUSIONALE" a Milly Bussacchetti per 150 donazioni effettuate. Motivo d'orgoglio questo, per il gruppo donatori Sangue Fidas Romano Costa, che per la seconda volta un suo donatore raggiunge questo traguardo. Il primo era stato Romano Costa, primo ed indimenticabile Presidente del gruppo. La manifestazione ha avuto inizio alle ore 9, con ritrovo presso l'Oratorio; ore 9,30 sfilata per le Vie del Paese, deposizione corona alloro al Monumento dei Caduti con l'accompagnamento della filarmonica "Aldo Cortese"; ore 10, S. Messa nella parrocchia di S. Costanzo; ore 11, premiazione Donatori; ore 13,00 pranzo presso il Ristorante Valentino (Filia). I responsabili del gruppo Pontese ancora una volta hanno voluto lanciare un appello per invitare i giovani a donare il sangue, di cui c'è n'è sempre più necessità, poiché negli ultimi anni nel gruppo si è registrato un calo di donazioni, dovuto all'invecchiamento degli iscritti e uno scarso incremento di nuovi ingressi.

Rosanna Perona G

ELENCO PREMIATI 2005

ATTESTATO DI BENEMERENZA

Barinotto Giovanni
Barletta Arturo
Boscolo Luca Gallo
Brunasso Cassinin Guido
Bruno Roberto
Bruno Savino
Carbonato Lara
Carvelli Antonello
Cola Giuseppe
Craveri Giovanni
De Tomasi Mauro
Faletto Mauro
Farcas Petru
Gallo Fulvio
Gimorri Annalisa
Giurleo Veronica
Lechiara Antonio
Madlena Guido
Monteu Saulat Paolo
Moro Maurizio
Mughetto Giuliano
Noascon Fragno Daniele
Nugai Lucia
Roscio Rossin Sergio
Sabbione Enrico

DISTINTIVO DI BRONZO

Aimonino Pierrette
Basiletti anna
Bausano Manuele
Bonatto marchello cinzia
Comacchio Giuliano
Crestodina Danilo
Dezzutti Mara
Fasana Severino
Gallo monica
Masiero giovanna
Monteu Bottere Raffaele
Moretti Alessandro
Noascone Silvano
Pegoraro Stefano
Rastello Gianfranco
Rolando Luca
Rolando Marco
Romeo Natale
Ucci Virgiana
DISTINTIVI D'ARGENTO
Ambrosio Mario
Bausano Simone
Cavarretta Claudio
Costa Raffaele
Crotto Maurizio
Ferrè Piero

Fioretta Giulio
Giovannini Maria Paola
Morgando Luciano
Nassivera Silvio
Perelli Gilberto
Sandretto L. Mario
DISTINTIVI D'ORO
50 donazioni
Aimonetto Luciano
Boggio edoardo
Bussacchetti Guido
Gallo Balma Paolino
Peretti Giancarlo
Pollinzi Antonio
2° MEDAGLIA D'ORO
75 donazioni
Barinotto Dante
Bertino Giacomo
Costa Pier Vittorio
3° MEDAGLIA D'ORO
100 donazioni
GIMORRI Gian Pietro
Roncaglione G. Pietro
Srella Sergio
Tagliente Giovanni
STELLA D'ORO
150 donazioni
Bussacchetti Emilio



MOBILIFICIO BRUNASSO

Via Roma 56
10085 Pont Canavese (TO)
Telefono 0124.85218

MAGAZZINO DELLA SCARPA sport
www.magazzinodellascarpa.it
CALZATURE - BORSE - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
Via M. Piccoli 12 - 10081 CASTELLAMONTE



COMUNIONI A PONT CANAVESE



Domenica 8 maggio, la comunità parrocchiale di Pont ha celebrato il consueto appuntamento con le prime comunioni. Poco meno di una trentina i bambini e le bambine che hanno ricevuto per la prima volta, il solenne sacramento dal parroco del paese, don Aldo. La cerimonia si è tenuta nel corso della Santa Messa domenicale, in quella che è da sempre una giornata di festa per tutta la comunità pontese.

(Foto Modernfoto).

Lara Prato

DAL CONSIGLIO VIA LIBERA ALLE "COMMISSIONI"

Con la modifica al regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, approvata nel corso della riunione consigliare di Pont Canavese dello scorso 24 maggio, si è dunque dato il "via libera" alla successiva istituzione delle "commissioni speciali", composte da cittadini non appartenenti al consiglio comunale, tra cui quella, di cui molto si è parlato in campagna elettorale, che dovrà occuparsi dei problemi delle tante frazioni pontesi. Sulle modalità di formazione di tali commissioni, che avranno un presidente a coordinarle e saranno di carattere consultivo nei confronti dell'amministrazione comunale, per la verità era stata inizialmente sollevata qualche perplessità dal consigliere di minoranza, ed ex-sindaco, Dante Barinotto, che riteneva troppo poche le dieci firme di proposta che dovranno raccogliere i cittadini che aspireranno "autonomamente" a far parte di tali organismi, salvo farsi proporre direttamente da associazioni o gruppi consiliari, paventando inoltre la possibilità che le successive nomine di competenza consiliare portassero a costituire commissioni a suo dire troppo "politicizzate". Ma, dopo aver avuto rassicurazioni da parte del Sindaco Marco Balagna su una rappresentatività in qualche modo garantita anche ai nominativi eventualmente proposti dal gruppo di minoranza in seno a tali commissioni, l'assemblea approvava le modifiche al regolamento consigliare aprendo

di fatto le porte alla costituzione di queste inedite "commissioni speciali", che potranno essere composte fino ad un massimo di venti membri, la prima delle quali, quella che dovrà occuparsi delle frazioni di Pont, potrebbe andare a costituirsi già entro la prossima estate. Per il resto si è trattato di un consiglio tutto sommato tranquillo, con il pubblico presente in sala che, dopo il breve "exploit" post-elettorale, è tornato ad essere piuttosto scarso, e forse proprio la costituzione di queste commissioni aperte a tutti i cittadini interessati a farne parte potrebbe diventare l'unica concreta possibilità di far partecipare in qualche modo la gente alla vita amministrativa del proprio paese in modo meno saltuario ed episodico, a patto che, pur essendo solamente "consultive", i suggerimenti e le idee che arriveranno da tali commissioni siano poi, per quanto possibile, ascoltati e messi in pratica dall'amministrazione comunale. Tornando al consiglio comunale del 24 maggio scorso segnaliamo la sostituzione dei due membri dimissionari della commissione edilizia, gli ex-componenti delle minoranze consiliari ed ora assessori Paolo Coppo e Raffaele Costa, con Livio Leone, proposto dalla maggioranza, ed il consigliere di minoranza Pier Gianni Querio.

Marino Pasqualone



NASCE L'ASSOCIAZIONE CULTURALE RIBORDONESE



Con lo spettacolo tenutosi Domenica 22 Maggio, presso l'Ospedale "Verneti" a Locana, l'A.C.R. (Associazione Culturale Ribordone) ufficializza l'inizio delle proprie attività. La nostra Associazione, si prefigge l'intento di operare sul territorio delle Valli Orco e Soana, al fine di far conoscere il nostro Paese d'origine (Ribordone), propagandandone gli usi, i costumi e la cultura. Non a caso, nelle manifestazioni "esterne" al nostro Comune, ci piace presentarci con i nostri costumi tradizionali. La giornata trascorsa è stata piacevole e le "Cansun dla piola" proposte, hanno incontrato l'approvazione sia degli ospiti del Verneti, sia delle persone esterne intervenute allo spettacolo. Tibaldi Annamaria, VicePresidente, ha intramezzato proponendo la lettura di "Streghe", una poesia di Conterio, il cui contenuto ben rispecchia l'intenzione del gruppo di rivalutare l'aspetto storico e culturale delle "Masche" le quali, nello scritto del Conterio, vengono raffigurate come inconsapevoli "capri espiatori e vittime" dell'ignoranza della gente dell'epoca. La gara del cruciverba è durata 40 minuti all'interno dei quali i concorrenti iscritti si sono dati battaglia, mentre agli altri è stato offerto un piccolo rinfresco. Al termine della gara del Cruciverba, mentre la giuria correggeva gli

stessi, si è potuto seguire la rappresentazione in diapositive del documentario/racconto "Ceresa, tra fiaba e realtà" realizzata e coordinata da Tibaldi Annamaria e Mogli Cristiano. Al termine, la premiazione dei vincitori del cruciverba: nota curiosa, risulta tutta al femminile la classifica dei vincitori, anzi delle vincitrici: 1° classificata: Costa Claudia, 2° class. Tarro Genta Renata, 3° class. Todeschini Ida. Sono state premiate anche la più giovane concorrente, Contratto Giorgia (11 anni) e la più anziana, la simpatica signora Freglio Lodovica (83 anni). Nel concludere questo suo primo appuntamento, l'ACR ringrazia: Il Comune di Locana, per la collaborazione prestata e per la presenza alla manifestazione degli Amministratori Comunali: Bertoldo Luciano, Gianotti Raffaella e Gasco Franco. Tutto il personale dell'Ospedale Verneti, per la collaborazione avuta e il buon esito della manifestazione. Il Comune di Ribordone, per l'aiuto e il supporto tecnico avuto dai suoi Consiglieri: Bosio Pietro aiutante dietro le quinte, Corna Daniele nell'insolito ruolo di presentatore, conduttore, Verlucca Frisaglia Piergiacomo in qualità di fotoreporter e TUTTO lo staff dell'A.C.R. che con buona volontà, poche cose, ma tanta fantasia ha regalato un pomeriggio un po' diverso agli ospiti del Verneti. Infine, colgo l'occasione per ufficializzare il prossimo incontro dell' A.C.R. che si terrà Sabato 11 e Domenica 12 Giugno a Ribordone, l'appuntamento sarà con il primo vero e straordinario "STAR PARTY" con ospiti illustri nel congresso introduttivo e nella retrospettiva, astrofili di professione e semplici dilettanti, anche questo è cultura e mistero. Quel mistero che circonda il territorio di Ribordone il suo cielo tra fiaba e realtà nella notte in cui si potrà vedere anche la luna, colpevole di ricoprire un vile ruolo nella notte... del prossimo misterioso appuntamento di Agosto.

*Il Presidente
Vettore Valerio*

CERESOLE: "ARRAMPICATA AL MILA"

Il Rotary Club Cuornè - Canavese in collaborazione con gli Amici del Gran Paradiso hanno organizzato per venerdì 3 giugno 2005 al Rifugio Mila di Ceresole: "ORE 10, LEZIONE DI MONTAGNA". All'appuntamento hanno partecipato le scuole elementari di Rivarolo, Casetti e Ceresole. L'incontro è iniziato alle ore dieci, con gli uomini del Corpo

Forestale della stazione di Nasca che hanno spiegato la difesa del bosco; alle ore undici, Piero Schioppetti ha svelato i segreti della ricerca dell'oro nelle acque dell'Orco "L'EVA D'OR". Infine lo staff di Montagna-Scuola coordinato da Marco Blatto ha tenuto la lezione di orientamento ed arrampicata sul muro del rifugio Mila.

Rosanna Perono G.



PROPOSTA INDECENTE... IL SEGUITO

Ovvero, lasciateci ancora fantasticare (e sperare)

I personaggi che si incontrano nella storiella che segue sono immaginari e non rispecchiano assolutamente le persone reali a cui si potrebbe ricondurre, che sono solo "prese a prestito" per illustrare in un contesto più leggibile e colorito il messaggio contenuto in questa nuova

Il Presidente del Consiglio, seduto alla sua scrivania, per l'ennesima volta "si faceva un gocchetto". Era più abbacchiato che mai. Tutti gli volevano male. La situazione stava degenerando. A due anni di distanza, l'invenzione della cessione della Sicilia e della Valle d'Aosta non era andata a buon fine. E questa era la tangibile dimostrazione che quelle popolazioni, a dispetto delle continue lamentele ed estenuanti piagnistei, continuavano a preferire le "cartolarizzazioni" romane a tutti gli altri modelli di "buon governo". Ma le angosce erano più assillanti che mai. La politica italiana era la peggiore tra le sabbie mobili. Adesso, poi, ci si era messo anche quel Foll! Con quella "crisi" che nessun italiano aveva capito! Cantare e portare la croce! Anche per un essere superdotato come lui era un'impresa esagerata. A furia di grattarsi la testa e di spremersi le meningi rischiava di dover ritornare a quel ridicolo copricapo che lo faceva proprio apparire come un pirata! Potere dell'estetica: specchio di vanità o di verità? Mah! Al diavolo i media: se non vendeva le televisioni si protestava, accusandolo di monopolio; se le vendeva veniva subito accusato di specularci sopra! Insomma, ogni scusa era buona per dargli addosso! Però c'erano anche i problemi veri, quelli che potevano fargli vincere o perdere le prossime elezioni. E anche lì non un cane a dargli una mano! Ne era sicuro: se non avesse risolto in modo soddisfacente il problema della guerra in Iraq e quello del commercio con la Cina in Sardegna ci sarebbe andato a tempo pieno.

Cosa fare? Innanzi tutto: facciamoci un gocchetto! Come dicevano i latini, "gutta cavat lapidem" ovvero: il gocchetto scava la fossa, ma aiuta anche molto il formarsi di idee brillanti. Adesso la sua mente fertile e fantasiosa lavorava a pieno ritmo, e, si sa, la classe non è acqua! Lui era il migliore, e lo avrebbe

dimostrato con due "operazioni" assolutamente innovative. Per quanto riguardava l'Iraq avrebbe ritirato le truppe regolari, sostituendole con bande di mafiosi e camorristi, a cui avrebbe dato la più ampia possibilità di manovra, cosicché nel giro di poco tempo gli attentatori iracheni, anziché organizzare gli attentati, avrebbero dovuto preoccuparsi di non subirne loro di attentati: e la pax mafiosa avrebbe regnato indiscussa. In più, al seguito di queste bande avrebbe concesso gli "arresti domiciliari in Iraq" a tutti i capi e capetti mafiosi che attualmente soggiornavano nelle carceri nazionali. Sicuramente gli stessi avrebbero saputo come risollevare l'economia irachena, trasformando quella landa sabbiosa e desolata in novelli paradisi fiscali (perché la mafia non paga mica le tasse!), organizzati al riciclo dei petrodollari meglio di "oil for food" oppure a investimenti ad alto rischio, ma non per gli investitori: per gli altri. Quindi: da un lato la bella figura per il ritiro delle truppe; per altro aspetto un consistente risparmio sui costi della lotta alla mafia, in quanto la stessa sarebbe "emigrata" almeno per le sue attività più feroci (e magari qualche elemento sarebbe anche fatalmente incappato nelle famigerate mine antiuomo); infine le consistenti rimesse degli "Italiani all'Estero" avrebbero riequilibrato la bilancia dei pagamenti, congiuntamente al sicuro aumento delle esportazioni delle aziende italiane (es. pasta asciutta e pomodori). Sì. Poteva andare: E, dopo un primo momento di ambientamento, anche gli amici di oltre Atlantico avrebbero dovuto "fare le tende". Ben gli stá! La questione con la Cina invece presentava criticità diverse: Ci voleva un'altra brillante idea. In effetti sarebbe stato giusto calmierare le importazioni cinesi, attenuando nel tempo l'impatto del loro boom economico, ma che figura ci avrebbe fatto il nostro stato! Purtroppo nessuna nazione evoluta, grazie al così detto relativismo, aveva intenzione di "scagliare la prima pietra". Era un bel guaio! La tensione mentale era al massimo: ci voleva un altro momento illuminante: ed ecco che arrivò. Una sana regola degli statisti è: "se non puoi combatterli, alléati!". In fondo i cinesi potevano anche essere simpatici; certo che il loro modo di produrre, senza regole e senza



rispetto per nessuno, praticamente allo stato selvaggio, non poteva costringere le altre nazioni del mondo a una involuzione sociale e produttiva, solo per mettersi in concorrenza con loro, regredendo in un colpo di mille anni di evoluzione civile, faticosamente costruita. Erano loro a doversi adeguare, anche per il loro bene, e dotarsi di una struttura sociale più evoluta, più bio-eticamente performante! E allora? Benissimo! Avremmo esportato il modello industriale italiano in Cina. ...E così erano sistemati! In particolare, oltre alle consulenze tecniche di base, che si sarebbero anche potute prestare a prezzi di mercato, il pensiero andava a due altri fenomeni da esportare con molto valore aggiunto: il primo, l'introduzione nelle industrie cinesi delle disposizioni italiane relative alla privacy, specificatamente inviando laggiù il "Garante della Privacy", "a tempo indeterminato", unitamente a tutta la sua struttura organizzativa e funzionale; la seconda, magari anche avvalendosi della collaborazione dei Sindacati nazionali, inviare altresì, sempre "a tempo indeterminato" un folto stuolo di sindacalisti un po' distorti che, travisando la loro giusta funzione di intermediario quasi insostituibile

nel mondo del lavoro tra imprenditore e prestatore d'opera, ritenevano più opportuno sostituirsi all'imprenditore stesso nella gestione aziendale. (*Qualche nome ce l'aveva già in testa*). E così il boom cinese si sarebbe calmierato da solo, mentre il nostro stato avrebbe ricevuto non solo il ringraziamento cinese per l'aiuto fornito (*e relativo rimborso spese, che avrebbe compensato almeno in parte i rilevanti costi sostenuti dal nostro stato per mantenere la struttura della privacy*), ma altresì l'eterna gratitudine di tutte le nazioni civilmente evolute per essere state salvate dal "pericolo cinese". Adesso che aveva studiato le strategie, il nostro presidente poteva anche rilassarsi, con buona dose di autocompiacimento.

Niente da fare: era ancora il migliore! E allora? "Facciamoci un gocchetto"! E "un gocchetto" potremmo farcelo anche noi, umili montanari, per la rinata speranza che, con tutti questi risparmi e maggiori entrate, ci vengano diminuite l'IRPEF, L'ICI, il costo dell'Acqua di Fontana e della raccolta rifiuti... e via dicendo (*dell'IRAP non ce ne frega niente!*).

Giacomo Castagna

IN GITA AL 104° VERONAFIL



Sabato 28 maggio, durante una visita a Verona, alla 104° edizione del Veronafil (*uno dei più importanti appuntamenti filatelici nazionali*), abbiamo avuto il piacere di rivedere il Principe Don Chiavarello dott. Giovanni, emerito perito filatelico internazionale che fu ospitato dai pontesi in occasione del gemellaggio religioso tra la Diocesi di Ivrea e quella



di Napoli, per la comunanza di San Gennaro. A seguire un piccolo intermezzo gastronomico arricchito dal piacere di pranzare con Giovanni Rana, l'uomo dei tortellini, nel suo ristorante, e scoprire che, come dice una recente pubblicità, è davvero una pasta d'uomo.

Un gruppo di amici pontesi



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

a cura di Marino Pasqualone

“Dal nostro corrispondente”: ricordo che cominciavano così, qualche decennio fa, le varie cronache di paese che si leggevano sui periodici locali, allora sicuramente meno numerosi, ma certamente più letti, di adesso, anche perché la concorrenza delle radio e tivù locali, oltre che di internet, era ancora di là da venire. E confesso che a me i giornali piacevano già fin da bambino: sfogliarli, leggere i titoli e gli articoli di mio interesse, lo stesso “profumo” della carta e dell’inchiostro di un giornale ancora intonso mi inebriavano ed aprivano come per incanto le immaginarie porte di un mondo magico quale era per me, allora, quello del giornalismo, foss’anche esercitato solamente a livello locale come, appunto, il “corrispondente” dei fatti che accadono nei nostri paesi. Quasi inevitabile quindi che, se pur sempre a puro livello dilettantistico e locale, successivamente anch’io sia entrato a far parte di questo mondo della carta stampata che, forse, oggi non affascina più così tanto i giovani quanto era capace di farlo in un tempo neppure troppo lontano. E sono ormai passati più di ventisei anni dalle mie prime “corrispondenze” come cronista da Pont e Valli (soprattutto quella della Soana) per periodici e riviste locali: a ripensarci adesso, oltre a tutto questo tempo che è incredibilmente già trascorso, rivedo come in un lungo “flashback” i volti di tante persone (sindaci, amministratori, parroci, presidenti di varie associazioni, semplici cittadini) molte delle quali, purtroppo, oggi non ci sono più, o sono comunque uscite di scena dalla vita amministrativa e sociale delle valli, e rivivo i fatti, le polemiche, le speranze e le tante delusioni di cinque lustri di vita pontese e valligiana. E quando, alla ricerca di qualche conferma alla mia memoria su fatti e persone, sfoglio le raccolte, per la verità un pò disordinate, dei miei vecchi articoli di giornale (da “La Piazza” a “Il Canavese”, fino alla lunga collaborazione con “Il Risveglio Popolare” che, seppure saltuaria, prosegue tuttora) tutto il microcosmo valligiano degli anni ottanta e novanta dello scorso secolo riaffiora come per incanto da quei ritagli di carta e da quelle sbiadite fotografie in bianco e nero. Le aspre ed annose polemiche sull’ampliamento dei confini del Parco del Gran Paradiso del 1979, quelle sulla costruzione dell’elettrodotto “Superfenix” che nella prima metà degli

anni ottanta stravolse l’ambiente della Val Soana e di mezzo Canavese, il dramma dello spopolamento della montagna (un chiodo fisso, dirà chi ben mi conosce...) e la chiusura delle scuole e dei negozi in tante borgate e paesi delle valli, le storie dei sindaci che governavano da decenni i “loro” paesi come buoni padri di famiglia ed erano, al di là dei partiti e degli schieramenti, un sicuro punto di riferimento per tutti i cittadini, ma anche l’avvento (e purtroppo, nel 2002, la prematura scomparsa) di amministratori pubblici come Gilberto Craveri, diventato a sorpresa nel 1983 sindaco di Frassinetto, un paese allora in agonia che con il suo entusiasmo egli seppe però risollevarlo e portare agli onori delle cronache, anche per le sue coraggiose (ma troppo spesso solitarie) “battaglie” contro lo scempio dell’elettrodotto ad alta tensione prima e dell’esproprio dell’acqua ai Comuni poi. E poi l’impegno di quei parroci che, come il Pievano di Pont Don Lorenzo Patrino, hanno profondamente inciso per oltre mezzo secolo sulla vita religiosa e civile dei loro parrocchiani, attraversando guerre devastanti e fratricide e crolli industriali con conseguente disoccupazione con la loro partecipazione ai drammi della gente ed il loro aiuto fraterno, o con la testimonianza di fede e semplicità, oltre che di amore per la montagna ed i suoi sempre meno numerosi abitanti, di sacerdoti come Don Pierino Balma e tanti altri. Da questo mondo di ritagli di carta escono poi le cronache di tante feste e manifestazioni, dalla prima mostra dell’artigianato (allora ancora in gran parte davvero “pontese”) all’inizio degli anni ottanta alla “Strada della Croce”, che per numerosi anni caratterizzò il venerdi santo pontese attirando centinaia e centinaia di fedeli lungo la strada che da Oltresoana sale a Santa Maria, e poi avvenimenti tragici e curiosi, cronache di consigli comunali, di elezioni ben più “accese” di quelle odierne, dello sviluppo promosso da quelle famiglie di industriali locali che, tra la fine degli anni sessanta e l’inizio dei settanta, avevano saputo rilanciare l’occupazione soprattutto a Pont e Sparone, le stesse fabbriche che oggi, dopo la loro scomparsa od il loro abbandono, sono in preda ad una crisi che rende il futuro di queste realtà produttive sempre più incerto e nebuloso. Ho quindi pensato potesse essere interes-



sante e curioso riproporre su questo periodico delle valli Orco e Soana qualcuno di questi "vecchi" articoli di cronaca, sia per far riaffiorare alla mente di chi già li ha vissuti alcuni "fatti" visti, non con il senno di poi, ma con il coinvolgimento emotivo del momento stesso in cui avvenivano, e sia per far conoscere ai più giovani, perlomeno a quei pochi che ne possono essere interessati, qualche scampolo di cronaca valligiana di fine millennio. Sgombro subito il campo da ogni equivoco precisando che, nel promuovere tale nuova rubrica, non nascondo assolutamente alcun intento autocelebrativo personale, ma rivendico unicamente con umiltà di essere stato il sia pur modesto testimone di uno scampolo di recente storia pontese e valligiana, un "volontario dell'informazione" che ha sempre cercato di raccontare, con risultati che non sta certo a me giudicare, quanto gli avveniva intorno. Filtrando ovviamente fatti ed avvenimenti con la propria sensibilità, come d'altronde ritengo sia giusto che faccia ogni "giornalista" o presunto tale, dal grande quotidiano al foglio di quartiere. Perché quello che ieri era cronaca domani diventerà "storia", anche quella piccola storia locale che non finirà mai sui libri di scuola ma che, piaccia o non piaccia, ha forgiato i nostri paesi e le nostre comunità nell'odierna fattura, e da cui, forse, possiamo trarre qualche utile lezione anche per costruire il nostro futuro.

Articolo tratto da "Il Risveglio Popolare"
del 14 febbraio 1985

LE SUORE LASCIANO L'ASILO DI PONT

Ormai è notizia certa: le Suore della Congregazione di S. Giovanna Antida Thouret a giugno concluderanno il loro centenario servizio presso l'Asilo Infantile di Pont Canavese. Quindi, a poco più di un anno da

quando hanno lasciato l'Ospedale degli Infermi Poveri di Pont, le Suore ora si ritireranno anche dalla Scuola Materna del paese: *"E' un'esigenza storica, dovuta alla carenza di nuove vocazioni religiose, quella che ci costringe ad uscire da queste strutture"* ha spiegato Suor Jole, rappresentante del consiglio provinciale dell'ordine religioso, ai pontesi intervenuti alla riunione tenutasi domenica scorsa presso l'Asilo di Pont, presenti anche i membri del Consiglio che amministra l'Ente Asilo, gli amministratori comunali ed il Pievano di Pont Don Patrigo. *"Ma la vita religiosa apostolica delle Suore - ha proseguito Suor Jole - non deve essere confusa con la loro presenza in queste strutture (Asili, Ospedali, ecc.), e continuerà anche a Pont seppure sotto altre forme. Le suore resteranno nel paese, come una presenza religiosa che crediamo sia importante per la comunità cristiana locale"*. Si registrava quindi l'intervento del Pievano di Pont, Can. Lorenzo Patrigo, il quale sottolineava che la mancanza di nuove vocazioni è particolarmente grave anche tra i sacerdoti: già diciannove paesi della Diocesi di Ivrea oggi sono senza un parroco a "tempo pieno". Il Pievano ringraziava poi le Suore che, sia all'Ospedale che all'Asilo, hanno sempre prestato la loro opera con volontà e con spirito di dedizione nei confronti degli anziani, degli ammalati e dei bambini. Ma, se le Suore se ne vanno, l'Asilo di Pont continuerà comunque a svolgere la sua indispensabile funzione educativa: *"Stiamo valutando, di concerto con l'amministrazione comunale, quale potrà essere la forma migliore perché il servizio garantito dalla Scuola Materna possa continuare regolarmente"* ha detto Paola Sandretto, Presidentessa del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ipab - Asilo Infantile di Pont. *"Come amministratore pubblico e come cristiano - ha affermato nel suo intervento il Sindaco di Pont Piergiorgio Giaccone - non posso fare a meno di comprendere le motivazioni esposte da Suor Jole,*

Mobili Pierino

di Gribaudo Gianfranco

MOBILI RUSTICI E IN STILE
SALOTTI - DIVANI - RETI
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876
Sabato dalle 17 alle 19
Lunedì dalle 8 alle 12

Onoranze funebri

De Marchi Riccardo
Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



anche se ci dispiace molto che le Suore lascino l'Asilo, in quanto la loro presenza garantisce l'efficacia e l'efficienza del servizio. Voglio ringraziare le Suore - proseguiva Giaccone - a nome di tutta la comunità pontese per il servizio dato in tutti questi anni alla popolazione del nostro paese, e per la loro disponibilità ad essere comunque ancora presenti sul territorio di Pont. Il servizio di Scuola Materna - concludeva il Sindaco - sarà comunque garantito, e sarà assunto a carico dell'Ente pubblico, sia esso l'ap

o Comune, in collaborazione anche con i cittadini e soprattutto con i genitori dei bambini che frequentano l'Asilo". Certo è che l'abbandono da parte delle Suore della Scuola materna di Pont è sicuramente un brutto colpo, anche perché a "sorpresa", per la comunità locale, ma, come ha sottolineato il Sindaco Giaccone, è anche un'occasione per assumerci ognuno le nostre responsabilità, troppo sovente delegate ad altri.

HO VINTO I 200 MA HO PERSO UNA DOLCE SERA CON WILMA

Avevo appena vinto l'oro dei 200 metri e sul momento, non mi resi ben conto di quello che avevo fatto. Lo capii appena fuori dallo stadio: un bagno di folla incredibile ed io, anzi noi dell'atletica poco avvezzi a tali riconoscimenti, non me l'aspettavo davvero. Venni salvato dai carabinieri altrimenti tutta quella gente in festa mi avrebbe schiacciato. Quel giorno a Roma mi hanno colpito due cose: il colore ed il calore di una città stupenda, impazzita per un'olimpiade grandissima. Lo stadio romano non lo scorderò mai e mai scorderò l'abbraccio di Seye mentre i tre statunitensi, gli sconfitti, Carney, Johnson e Norton, rimasero in un angolo, fermi, muti, arrabbiati. Erano talmente sicuri del successo, loro, che non capivano bene quello che era accaduto. Io non mi preoccupavo della caduta sul traguardo: ero il vincitore e mi sono rilassato e lasciato andare. Ero felice soprattutto perché sicuro di poter trascorrere una serata speciale con Wilma Rudolph. Ci eravamo visti al villaggio, eravamo già d'accordo ma nessuno di noi due sapeva che dopo le gare si doveva andare via. Fecero così anche i dirigenti Usa che, pur di non pagare i sei dollari per la permanenza al Villaggio, non chiusero un occhio neppure per lei che aveva conquistato tre medaglie d'oro. Niente serata con Wilma: sono rimasto all'asciutto. Per rivederla ho dovuto attendere un anno quando lei è tornata in Europa per gareggiare. Ma era già sposata, il marito gelosissimo e così il nostro è rimasto un rapporto platonico. Ma che bella era Wilma a Roma. Alla finale ero arrivato con il timore di essermi stancato e di non farcela più. In semifinale avevo corso in 20"5, record del mondo. Allora per due ore sono

rimasto sdraiato nello spogliatoio. Ho letto un libro di chimica che m'ero portato dietro e che non leggevo mai, ho bevuto una limonata ed ero tranquillo. Venti minuti prima della finale eccomi in pista: dieci minuti ad osservare gli altri che avranno pensato: "ma questo qui è proprio arrogante", un paio di partenze provate ma niente riscaldamento. Proprio antisport. Poi via, verso l'oro, senza vedere nulla, neppure quelle colombe in volo che ho rivisto solo dopo tanto tempo dopo. Sulla pista non sentivo nulla se non i passi miei e degli avversari. Il boato della gente è arrivato un attimo dopo il traguardo. Era tutto così bello quel giorno all'Olimpico e ogni volta che vengo a Roma un'occhiata in questo stadio la lancio sempre: quanti ricordi ci sono là dentro. Ero bello anch'io in finale: avevo i calzoncini bianchi e così decisi di calzare scarpe diverse dalle mie fiammanti e perfette Adidas, che poi era il mio sponsor. Preferii un paio di vecchie ed eleganti Vallesport che erano bianche, e ci rimisi il premio, 300 mila lire. Mi sarebbero serviti, quei soldi, per regalarmi il sogno, la giuletta Sprint che costava due milioni. Tra oro e record guadagnai un milione e duecentomila. Ho speso qualche soldo mio, ma che m'importava? Ero così felice perché avevo vinto a Roma, all'Olimpico e avevo conosciuto Wilma.

Livio Berruti.

Articolo tratto dal Messaggero del 14 maggio 2003.

Livio Berruti sarà a Pont con altri olimpionici il 23 luglio al Concerto della Rua dedicato alle Olimpiadi invernali di Torino 2006.

UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816

IMPRESA EDILE ESCAVAZIONI **Le Rose Rosario**

Piazza Craveri 5
10085 Pont Canavese (TO)
Tel. Cell. 348.4205572
Cod.Fisc. LRSRSR 66E18 G508L
Part. IVA 06112420010



LE FESTE DI BORGATA TRA PASSATO E PRESENTE

a cura di Clara Colombatto



Sant'Anna, la festa 'd Trasuana

Intorno a Pont sorgono numerose borgate, gruppi di case che da sempre hanno mantenuto un loro carattere individuale, creando una sorta di competitività con il resto del paese. Competitività che si riflette in special modo in occasione della festa in onore del Santo a cui è dedicata la cappella o chiesa di ciascuna borgata. I festeggiamenti iniziano col carattere religioso delle funzioni liturgiche, comprendenti nomina dei "Priori" (stabilita con largo margine di tempo, anche già dall'anno precedente) che si accollano le spese dell'adobbo dell'altare, dell'offerta al prete officiante e rinfresco agli intervenuti alla funzione; Santa Messa cantata della domenica mattina, a volte seguita dalla processione per i vicoli della borgata e la vendita all'incanto; al pomeriggio "Vesp", la recita del Rosario, generalmente seguito da un numero esiguo di pie donne... L'aspetto religioso della festa è spesso una scusante per dare il via ai festeggiamenti che vedono riunite le famiglie. Ed ecco allora la banda musicale, il ballo a palchetto, il falò ed i fuochi d'artificio, le gare a carte e giochi vari per ragazzi e giovanotti. Negli ultimi anni, a dire la verità, le feste di borgata hanno perso un po' di tono. Non c'è più la stessa partecipazione di un tempo, di quando i divertimenti si limitavano nelle distanze e nelle possibilità, di quando l'attesa della festa successiva cominciava già da quella appena finita. Oggi le feste di borgata sono superate, sono snobbate, sono cose per i vecchi... I giovani hanno le discoteche e altri passatempi più attraenti. E le feste di borgata, le feste delle famiglie, vanno pian piano spegnendosi. Rimangono però i racconti di come erano una volta, di chi vi ha partecipato prima e dopo la guerra, rac-

contati con un insieme di rimpianto per la perdita gioventù e compatimento per la povertà e miseria di quei tempi. Poi ci sono i racconti di chi ancora ci tiene alle feste e che vorrebbe che i giovani ne fossero più partecipi per farle rivivere nel loro splendore di un tempo.

"Noi di Trasuana abbiamo sempre fatto una grande festa per Sant'Anna, il 26 di luglio, ma festeggiato di domenica, non il giorno che corre, per comodità della gente che lavora. Anzi, la festa continuava anche di lunedì, con Sant'Annin. Si faceva merenda e si continuava a ballare..."

Il lunedì mattina si andava a chiedere il permesso al direttore della fabbrica per non lavorare e continuare a fare festa. 'Cosa che veule?' chiedeva al gruppetto che coraggiosamente si era offerto per porgere la richiesta. 'E ciamavan 'n po' ed permès...' 'No, gnun permès ancheui, peus nèn devie!' li teneva sulla corda, perché sapeva che ci tenevano. E loro: 'Ma, per piasir...' Allora, dopo, concedeva il permesso

"Polonia adesso ha più di cento anni, ma per quasi settanta ha fatto la tesoriera della chiesa di Sant'Anna. Fin da ragazza, all'inizio di luglio, cominciava a girare pazientemente per le case di Trasuana a raccogliere le offerte per la festa. Qualcuno qualche soldino, qualcuno niente, qualcuno benestante un po' di più, qualcun altro dava dei beni in natura, fatto sta che è riuscita in tutti quegli anni a fare delle migliorie alla chiesa, amministrando con diligenza la generosità dei fedeli. E' stata lei a volere il pesante portone in legno e lo stupendo mosaico della facciata. Adesso che non c'è più lei a passare, è tutta un'altra cosa: la sentivi arrivare che sgridava i nipotini che l'accompagnavano perché si comportassero bene. Avrebbe voluto soffermarsi un momento in più per scambiare una parola, ma doveva scappare via, dietro ai discoli che già si rincorrevano per arrivare primi a suonare il campanello successivo."

Fino a qualche anno fa ci sono stati dei priori che si occupavano della funzione religiosa del 26 luglio. Ma da un po' di anni a questa parte, non si celebra più la Santa Messa il giorno che ricorre S. Anna per la difficoltà di reperire un officiante disponibile. Invece le funzioni e relative spese del giorno della festa di domenica, sono sempre state sostenute dalla borgata.

Prima della festa, si tiene la novena. Adesso ci sono solo le donne del borgo che ci vanno, in genere le più anziane. Ma un tempo ogni sera la cappella era piena di donne e ragazze che si trovavano per ripulire



re un po' e poi per pregare. Le giovani si scambiavano le aspettative per l'attesa festa, magnificando i vestiti che avrebbero indossato: era tradizione sfoggiare un abito nuovo, o perlomeno, per chi non poteva permetterselo, riadattato con l'aggiunta di qualche particolare interessante. Le donne invece si accordavano per preparare le pietanze, le 'siule pine, i pèrse pin, i faseuj à la topina' che avrebbero portato al panettiere per la cottura nel forno.

"Una volta c'erano due forni da pane in piazza S. Anna. Entrambi avevano il loro daffare per accontentare tutte le massaje di Trasuaa che al sabato mattina arrivavano e si mettevano in fila con i loro tegami ricolmi di cipolle e pesche, con le terracotte di fagioli, ognuna debitamente segnate col gesso per non confonderle. E il sabato mattina, spesso era anche l'ultima volta che il gallo del pollaio lanciava il suo chicchirichì... prima di mezzogiorno finiva in pentola, in compagnia di salvia e rosmarino!"

Oggi, come un tempo, la domenica mattina c'è Messa: la cappella è strapiena e la gente se ne sta anche di fuori. Poi c'è la processione: un gruppo di giovani porta la statua della Santa fuori della chiesa in giro per i cantùn, ogni anno un percorso diverso. Dalla piazza si scende in via Ospedale, si sale via del Fort e si ritorna per via S. Anna. Un'altra volta invece si risale di lì fino al Cantùn Dzur e si ritorna per via Panier. Altro percorso, oggi non più utilizzato per non intralciare il traffico, era quello che percorreva via Pilot e la mulattiera che risaliva fino ai Valér. La banda musicale accompagna la processione. Poi l'incanto, in piazza.

"Natale è quello che si occupa di incantare. Ci sono sempre svariati prodotti che vanno da oggetti in rame e in legno fino a conigli e galline, formaggi. Quando vediamo che c'è qualcuno interessato a qualcosa, noi rilanciamo il prezzo per farlo salire e poi alla fine glielo lasciamo. Una volta ho portato un gallo e sono riuscito a far salire il suo prezzo di molto, solo che poi ho dovuto tenermelo io, perché l'altro non ha più rilanciato..."

L'incanto si conclude con il rinfresco offerto dalla borgata. Poi ognuno si reca al pranzo: le famiglie si riuniscono per fare festa insieme, oggi come ieri.

"Andavamo a raccogliere frasche nei 'fojasér' per costruire delle pergole ombrose sotto cui mettevamo dei lunghi tavoli fatti da assi su dei cavalletti. Ognuno si portava una sedia per sedersi o si sistemava su di una panca traballante sulla quale bisognava sedersi tutti insieme e non alzarsi più, pena far finire gambe all'aria tutti gli altri."

"Dopo il pranzo, i componenti della banda musicale, facevano l'alzata dai tavoli e giravano tutti i cortili dei 'cantùn' a suonare. Qui veniva loro offerto 'di

bagnarsi il becco' con delle scodelle colme di barbara e dolcetto, nonché di vino bianco. Un po' il caldo, un po' la digestione, nessuno si tirava indietro. Tra ij Valér, Sant'anna, al Fort, Cantun Bagat e al Cantun Dzur, e poi più tardi le Fanfane, i cortili erano tanti e ad un certo punto le note andavano stranamente per conto loro. Una decina di anni fa circa, abbiamo cominciato ad avere difficoltà a reperire suonatori disposti a fare il giro dei cortili così questa tradizione è stata accantonata. In sua vece, su suggerimento di Polonia, abbiamo istituito un concerto bandistico in piazza al sabato sera, seguito da un rinfresco. Ha avuto molto successo e pensiamo di continuare così."

Siamo così arrivati al Rosario del Vespro.

"Un anno faceva così caldo che andare a 'vesp' a pregare era un sollievo. La cappella era fresca e noi donne avevamo lasciato volentieri gli uomini ai tavoli a cantare e a bere. Eravamo sedute in composto chiacchiericcio, quando entrò Don Bracco che era stato fino ad allora ospite di una famiglia del Cantun Dzur. Ci salutò e andò dietro, in sagrestia, per iniziare le preghiere del Rosario. Cominciò a snocciolare uno, due misteri, poi ad un certo punto, quando toccava a lui rispondere all'Ave Maria, non l'abbiamo più sentito. Dopo un momento di attesa, cominciammo a preoccuparci e una di noi si alzò e andò a vedere di là in sagrestia. Ritornò quasi subito, col viso stravolto. Pensammo chissà quali disgrazie e invitammo la compagna a dirci cos'era successo. Quella finalmente riuscì a parlare: 'Dun Brach à sé endrumii!' e scoppiò in una risata, trattenuta a stento fino ad allora! Il più silenziosamente possibile, tutte volemmo verificare di persona, poi, ridacchiando riprendemmo a pregare, lasciando il povero Don Bracco riposarsi dalle fatiche sostenute..."

A Sant'Anna si balla. Si piazza il ballo a palchetto e si monta l'uberge.

"Il ballo si metteva dove ci affittavano il posto. E' stato messo nel prato sotto la casa di madama Betassa, nel prato dei Mancio, dove ora c'è la Caserma, nel prato di fronte alla piazza e nella piazza stessa. Un anno abbiamo affittato un palchetto molto grande e c'era un sacco di gente. Dove l'abbiamo piazzato il terreno ha ceduto e le assi sono sprofondate. Per fortuna siamo riusciti a mettere degli spessori e dei rinforzi, riportando la pista in piano, così si è ripreso a ballare, se no saremmo andati in perdita. A l'uberge avevamo il vino a consumo: quello che non si vendeva si dava indietro, basta che le bottiglie ed i pintoni fossero chiusi. Si lavorava tanto, un tempo venivano da via, persino da Rivarolo... Alla fine, quando si tiravano giù i conti, se c'era qualcosa di guadagnato, si andava a



fare una cena insieme tutti quelli che avevano lavorato."

Si balla tre sere di fila: sabato, domenica ed anche lunedì. Un tempo i suonatori erano musicisti locali dotati di pochi strumenti su cui prevaleva la fisarmonica. Poi è arrivata l'orchestrina, il complesso musicale.

"Da ragazza, non aspettavo altro che la festa di Sant'Anna solo per poter vedere ballare, perchè purtroppo non mi era permesso di partecipare alle danze. Anzi, anche solo per sbirciare i ballerini, dovevo sfuggire all'attenzione di mia madre e con la complicità delle mie amiche mi intrufolavo in mezzo alla gente assiepata intorno alla pista, tenuta fuori dalla balaustra in legno. Spiavo i gesti dei ballerini, scorgevo furtive carezze e m'imporporavo le guance dall'emozione. Ma spesso mi si imporporavano anche le gambe... quando venivo scoperta da mia madre che sollecitava il mio rientro a casa con colpi di verga ben assestati. Appesa al palo centrale del ballo, quello che sostiene il tendone, ricordo che c'era una gabbia con dentro un gallo: era il premio per la migliore coppia di ballerini."

Un tempo, al sabato sera, si bruciava il falò sulla rocca di Panier e si tiravano le 'fusette', ma in seguito all'incendio del bosco per via delle 'spluvie', non si è più fatto niente. Nel dopoguerra, s'incominciarono a svolgere gare di bocce, di carte e la rottura delle pignatte, mentre l'albero della cuccagna si ricorda per un po' di anni, poi sembra sparire.

"Avevano piantato un palo alto più o meno dieci metri con tutti i premi su in cima, legati alla ruota. C'era un salame, un fiasco, un paio di zoccoli e una pentola d'alluminio. A metà, o giù di lì, ci avevano messo una bella dose di grasso di macchina, quello rosso, spalmato come burro sul pane. Quei premi facevano gola a molti. Ma ancora di più, un gruppo di giovanotti si vantava con le ragazze della facilità con cui avrebbero conquistato i trofei, se non fossero stati vestiti così bene per arrampicarsi. Quelli erano venuti da fuori, con una macchina, e facevano i bulli con le 'nostre' ragazze. A mio fratello, che aveva il sangue caldo un po' per il sole e un po' per il vino, cominciarono a montargli i fumi. Li sfidò a togliersi gli abiti per cimentarsi nella salita. Per non perdere la faccia quelli furono costretti ad accettare. Ma neppure noi di Trasvana potevamo perdere la faccia e bisognava darsi da fare. Si organizzarono le squadre, ogni 'cantun' una, più i forestieri. Cominciò il primo gruppo: il caposquadra fu sospinto dagli amici più su che potevano e lui svelto risalì fino a metà, dove, ahimè, incontrò il grasso ed altrettanto sveltamente ritornò giù. Stessa sorte toccò al secondo gruppo e pure al terzo. Ormai il grasso era splendidamente sparso fino

alla base del tronco. Ora toccava ai forestieri. Si erano tolti le giacche e le camice. Erano rimasti in pantaloni e canottiera a sfoggiare delicati bicipiti bianchicci... Uno di loro si issò ad abbracciare il palo, aiutato dai compagni che gli avevano porto le mani incrociate e le spalle da appoggio. Accompagnato dai fischi di scherno dei giovani di Trasvana, si lanciò a conquistare la vetta. Non so per quale miracolo, ma riuscì a salire, un metro dopo l'altro fino oltre la parte ingrassata. Nessuno fischiava più. Adesso era un gioco da ragazzi arrivare in cima. Il forestiero sorrideva, mentre aumentava il ritmo incoraggiato dagli amici. Ancora uno sforzo e sarebbe arrivato. Ancora un po' e tutti noi saremmo stati la barzelletta dei tempi a venire. Ma ecco che, quando meno ce lo aspettavamo, vediamo il fondoschiena del damerino ritornare giù, tra lo scontento dei suoi compagni e il sospiro di sollievo degli altri. Era già belle che arrivato! Cosa gli era successo, per tornare giù? Disse che improvvisamente era scivolato e basta... Adesso toccava a noi, al mio gruppo. Mio fratello era il caposquadra, ma inaspettatamente chiese a me di salire. Io protestai: non avevo mai provato... non sarei riuscito... Ma lui, senza ascoltarmi mi prese di peso e mi sbatté sul palo spingendomi in alto. Rassegnato, mi avvinghiai come avevo visto fare dagli altri e cominciai a salire. Ora il palo era tutto grasso, anche dalla metà in su. Salivo di un bel po', ma poi scivolavo giù un pezzo. Risalivo e riscivolavo. Non so quanto ci misi e neppure guardai mai in su per vedere dove ero giunto, tanto mi aspettavo da un momento all'altro di sentire le mani di mio fratello sulla schiena. Finché non sentii un ostacolo sulla testa. Sollevai lo sguardo e vidi il salame che pendeva. Ero arrivato! Allungai la mano e mi aggrappai al ferro della ruota, mentre dal basso mi giungevano urla di trionfo! Poi presi a scendere con cautela, alzando un'ultima volta gli occhi alla ruota. Ed ecco che da una fessura del legno spuntò un ragno: era nero, grande come una nocciola e mi fissava con due occhietti lucidi. 'C'è un ragno!' gridai e feci l'atto di gettarlo giù, in testa a quelli sotto. Nessuno si mosse, salvo uno dei giovinotti forestieri che fece un salto all'indietro allontanandosi in tutta fretta: era quello che era salito fin lassù. Anche lui probabilmente lo aveva visto e ne era rimasto così spaventato che era ridisceso in fretta, adducendo scuse agli amici per non confessare di aver avuto paura di un ragno! Grazie a quel ragno, non abbiamo perso la faccia. E anche grazie a me, perché mio fratello ammise che non avrebbe scommesso una cicca su di me e che mi aveva fatto salire solo per non fare brutta figura lui stesso."

...continua...



UN IMPORTANTE RECUPERO ARTISTICO

Il Museo Archeologico del Canavese in collaborazione con i corsi per Tecnici Restauratori di Cesma ha effettuato una grande operazione di recupero di un importante Bene rinveniente. L'interesse destato dalla mostra "La Memoria Calpestate", presentata al pubblico nel dicembre 2004, con la quale si denunciava il degrado della villa di Costantino Nigra a Villa Castelnuovo, ha condotto all'eccezionale scoperta di un ciclo di affreschi gotico celato da un livello di intonaco, dalle dimensioni di circa 7 x 3 m, paragonabile a quello del salone aulico del castello della Manta in provincia di Cuneo. L'incredibile scoperta, è stata presentata martedì 17 alle ore 20,30 presso il Museo Archeologico nel palazzo della Manifattura di Cuorné, in una conferenza alla quale hanno partecipato la Soprintendenza ai Beni Architettonici e la Soprintendenza ai Beni Artistici del Piemonte. In quell'occasione è stata illustrata l'importanza della

scoperta per la storia dell'arte in Piemonte e le caratteristiche del ciclo pittorico, realizzato da un grande pittore curtense intorno metà del XV secolo. La superficie affrescata, con temi figurativi di grande interesse presenta sei figure di guerrieri, quattro delle quali complete e due frammentarie. Il complesso di personaggi, rappresentato dietro a una cortina merlata, con ai lati alberi di melograno e ai piedi feroci cani da combattimento, è suddiviso in due: tre eroi biblici tra i quali Giuda Maccabeo, David e il terzo presumibilmente Giosuè e tre eroi storici, tra i quali certamente Giulio Cesare e forse Carlo Magno e Arduino. Dal punto di vista stilistico le raffigurazioni, di segno semplificato, ma efficace e deciso, sottolineano il coté guerresco del mondo curtense medievale e non sembrano estranee al grande affresco del palazzo vescovile di Ivrea

UN CARTOON PER LA MONTAGNA



Presentiamo qui il regolamento della prima edizione del concorso per grafica animata dedicato alla montagna. Il regolamento è consultabile al sito internet dell'associazione

www.unafiabaperlamontagna.it

La prima edizione di "Un cartoon per la montagna" è organizzata dall'Associazione Culturale 'L Pèilacàn, dal Comune di Pont Canavese e dal comune Olimpico di Cesana Torinese. A questi si aggiungono altri Enti/associazioni pubblici e privati. Essa si affianca al Premio letterario Nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna" che quest'anno è giunto alla sua quarta edizione. Un cartoon per la montagna è rivolto agli autori di animazioni capaci di trasformare la creatività e la fantasia in immagini in movimento utilizzando le moderne tecnologie digitali. L'obiettivo è quello di creare dei corti di animazione legati al mondo della montagna. Il tema scelto per quest'edizione, in onore delle Olimpiadi invernali di Torino 2006, è lo SPORT. L'iniziativa si propone come vetrina per la produzione di animazioni o grafiche digitali legate alla montagna, di durata non superiore ai 3 minuti. La Giuria selezionerà tra tutti i filmati ricevuti le opere che parteciperanno al concorso. Sono privilegiate le animazioni a contenuto esclusivamente vettoriale. Non sono ammesse opere con contenuto interattivo e animazioni costituite in parte o in toto da clip video. Inoltre non sono

ammesse opere contenenti loghi protetti da copyright. Ogni partecipante potrà presentare più di un filmato, da inviare via mail o su cd-rom, esclusivamente in formato SWF, 15 fps. La premiazione di "Un cartoon per la montagna" si svolgerà a Pont Canavese e a Cesana Torinese prima dell'inizio delle cerimonie olimpiche. L'iscrizione è gratuita. La scheda d'iscrizione deve essere corredata da almeno due immagini del video in formato jpeg, curriculum dell'autore e breve sinossi. Il materiale inviato non verrà restituito, e diventerà parte dell'archivio dell'Associazione 'L Pèilacàn con la possibilità di utilizzo per la promozione e la diffusione dell'iniziativa. I diritti d'autore e la proprietà intellettuale delle opere rimangono comunque totalmente di proprietà degli autori. Le schede d'iscrizione, le opere e il materiale informativo richiesto, devono pervenire entro il 15 settembre 2005, al seguente indirizzo: Associazione Culturale 'L Pèilacàn Via Caviglione 15 - 10085 Pont Canavese (To) o inviate via email a: info@unafiabaperlamontagna.it. Tutti i partecipanti saranno avvisati per la cerimonia di premiazione.

1 premio: 1.000 Euro

2 premio: piatto artistico in rame e attestato

3 premio: piatto artistico in rame e attestato

Ai partecipanti: attestato di partecipazione

Con l'invio del materiale l'autore attesta di essere il realizzatore dell'opera presentata, autorizza l'Associazione 'L Pèilacàn alla conservazione dei propri dati personali ai sensi del D.Leg. 193/03. I dati inviati saranno utilizzati esclusivamente per finalità legate all'iniziativa proposta. L'ammissione all'iniziativa comporta l'accettazione incondizionata del presente regolamento. La Giuria di "Un Cartoon per la montagna" può prendere decisioni relative a questioni non previste dal regolamento.



LA COSCIENZA DEL BENESSERE



a cura di
Maria Pia Griselli
 specialista in tecniche
 bioenergetiche e Fiori di Bach
 membro e docente di Aemetra
 Libera Università di Medicina Tradizionale
 (per informazioni: 335.6648456)

ASSOCIAZIONE EUROPEA DI
 MEDICINE TRADIZIONALI
A.E.ME.TRA
 Ente Scientifico
 Via Principessa Clotilde 77 -
 10144 Torino
 Tel. e Fax 011/4375669

L'Oasi Naturalistica Villarey, a 850 metri di altitudine, con una superficie di cinque ettari, si presenta come uno dei luoghi più panoramici di Prascorsano. Varcate il cancello pronti a compiere un viaggio all'interno di un libro di botanica a cielo aperto. Stradine, vialetti, sentieri, sono le tracce che guidano il visitatore ad entrare in comunione con le piante e conoscerle nella loro globalità. L'ideatore di un "nuovo modo" di vivere il verde è Valerio Sanfo che negli anni novanta formulò un modello denominato "Pedagogia della natura" nel quale, ponendo al centro una pianta spontanea, è possibile attivare e propagare un insieme di percorsi didattici che permettono di conoscere di ogni pianta gli aspetti erboristici, tradizionali, ludici, letterari e scientifici. La novità consiste anche nella cartellonistica e cartellinatura multimediale, così passeggiando lungo i percorsi incontrerete poesie di Leopardi, brani di Manzoni, ricette culinarie, usi strani e curiosi legati al folklore e alle tradizioni popolari. Le nozioni di botanica si intrecciano con i miti, le leggende, la prosa, l'arte, il teatro... un caleidoscopio di messaggi che avvolgono il visitatore. Il giardino botanico autoctono a bassa manutenzione, posizionato tra i vialetti in prossimità del casolare, vuole diversificarsi da quelli tradizionali: le specie di piante erbacee sono quelle spontanee della flora piemontese, e raccolte in percorsi specifici (percorso delle piante medicinali, delle piante commestibili ecc.) in modo da facilitare l'utilizzo didattico. Nel percorso degli odori, che suscita molto interesse nei bambini, si utilizza più l'olfatto che la vista, per attivare sensazioni tra le più impensabili, quali odore di: cantina, muschio, cuoio, popcorn, cimice, macedonia di frutta, fuliggine ecc.: un alternarsi di odori soavi e riluttanti ma comunque curiosi. E' presente anche l'angolo esotico con il giardino Zen in stile Murumachi, nel quale la ghiaia "pettinata" dà vita a percorsi prevalentemente circolari e ondulati. Nel giardino Zen si deve cogliere il senso della bellezza e della serenità. Tra gli elementi

che lo compongono sono presenti tre grosse pietre a simbolizzare la triade: cielo, terra, uomo, uno schema il cui fine è l'armonia totale. Nella zona centrale è collocato un abete, quale segna-cielo vivente o monumento verde. Per rappresentare la costante reciprocità uomo-cosmo è stata costruita una lanterna in pietra, sullo stile nipponico. All'oasi naturalistica Villarey si svolgono attività scientifiche e culturali; uno degli obiettivi di questa struttura è quello di contribuire all'educazione dei bambini e degli adulti, tramite una conoscenza multimediale e interdisciplinare delle diverse rappresentazioni che la natura offre. I corsi attualmente programmati sono: Identificazione delle piante spontanee, Erboristeria tradizionale e clinica, Naturopatia, Aromaterapia, Green slow food - la salute vien mangiando, nel quale si insegna nutrirsi con le piante spontanee e l'alimentazione naturale. L'oasi è, per il momento, aperta al pubblico tutte le domeniche estive, con possibilità di visitarla accompagnati da una guida. Ai visitatori è messa a disposizione l'area attrezzata picnic con la possibilità di cucinare "cibi alla losa" e barbecue. Nei pomeriggi si programmano delle escursioni con itinerari esterni all'oasi durante le quali si trattano gli usi popolari e si raccontano leggende e favole della flora spontanea. La diversificazione degli spazi permette di svolgere numerose attività sia scientifiche che ludico-creative. Tutti i settori e le attività sono curate dal Dipartimento di ecologia dell'associazione A.E.ME.TRA. sotto l'egida del dottor Valerio Sanfo. Per il futuro si prevede il recupero di altre aree e la realizzazione di un Ecomuseo Vivente nel quale in specifiche aree naturali dell'Oasi verranno allestiti dei percorsi attraverso i quali i visitatori potranno conoscere le piante, le risorse dell'ambiente naturale, le testimonianze delle relazioni tra l'uomo e la natura. I percorsi tematici presenteranno, oltre alle piante dal vivo, elementi culturali tra i più disparati quali: oggetti, manufatti, attrezzi e utensili usati nei tempi passati. Un progetto atto a valorizzare la cultura canavesana e la sua evoluzione nel tempo.



POESIA DEL MESE

Il dieci d'agosto del 1985, in un tragico incidente sulle montagne sopra i Chiapili di Ceresole Reale, perdeva la vita il pontese Roberto Verna. Roberto allora aveva vent'anni, il servizio militare appena alle spalle e tutta una vita davanti, se quel giorno il destino non avesse assurdamente spezzato per sempre il suo sorriso. Ed in quella triste estate del

1985 scrissi di getto la poesia che segue, che ho deciso di pubblicare adesso a vent'anni di distanza dalla scomparsa di mio cugino Roberto, insieme al quale sono cresciuto ed a cui mi legano alcuni dei ricordi più belli della mia infanzia e adolescenza.

L'ULTIMO SORRISO

(A Roberto)

Avrai ancora erba per i tuoi passi
e tanti tramonti da bruciarti gli occhi
avrà il sorriso perduto in mezzo ai sassi
di un'estate che sembra non finire
tra le tante cose che ti avrei voluto dire.
Ma tu avrai ancora notti di stelle
e tanti sogni da riempirle tutte
e le ferite che porti sulla pelle,
doloroso ricordo di un'estate,
domani saranno già rimarginate.

E se è vero che i ricordi cambiano
il tuo invece resterà sempre uguale:
i tuoi vent'anni tu li avrai per sempre
ed il tuo sorriso non potrà invecchiare.
E non stupirti se quando ci ritroveremo
i nostri volti non saranno più quelli di allora:
noi andiamo avanti, ma prima o poi ci fermeremo
nel buio della notte od alle soglie dell'aurora.

E questo sole che ancora ci ferisce
è forse un sogno, un sogno come tanti,
ed il tuo sorriso, lontano, non sbiadisce:
non ci hai lasciati, sei solo andato avanti.

Lo so che tu avevi tutta una vita da inventare
da disegnare come una fantastica avventura,
ma quando il macchinista ha deciso di partire
eri troppo lontano, ed ha vinto la paura.
Non sei arrivato in tempo, il treno era partito
e sei rimasto solo a guardare le rotaie
ancora calde di vita di un convoglio ormai sparito
verso orizzonti che non potrai afferrare,
verso emozioni che non potrai provare.

Ed io a volte mi affaccio dal finestrino
ma non ti vedo, sei così lontano,
eppure a volte sei così vicino
da poterti quasi toccare con la mano.

Ma quel sorriso caduto sulla montagna
tienilo stretto, non lo abbandonare:
quando avrai la notte come unica compagna
sarà il solo fuoco a cui poterti riscaldare.
Quell'ultimo sorriso che la roccia ha lacerato
resiste ancora e saprà sfidare il tempo:
la stazione è vuota, il treno se n'è andato,
ma ci ritroveremo un giorno a correre nel vento.

Marino Pasqualone

AGENZIA AFFILIATA


FRANCHISING NETWORK

STUDIO CUORGNÈ S.A.S.
di D'Alimonte Loris Marcello & C.
Iscr. ruolo società n° 5987 CCIAA Torino
Tel. 0124/65.04.35 r.a.

Corso Dante, 1 - 10082 Cuornè (TO)
E-mail: tohr3@tecnocasa.it

OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED È AUTONOMA <http://www.tecnocasa.com>

AIMO Service
CONVENZIONATO

TARGA ASSISTANCE  **MONDIAL ASSISTANCE**

SOCORSO STRADALE - SERVIZIO DEPANNAGE 24 ORE SU 24
Officina autorizzata FIAT - Vettura di cortesia
Assetto computerizzato - Riparazione parabrezza
Autoriparazioni con diagnosi Computerizzata
NOLEGGIO VETTURE E FURGONI
Via Roma, 84 - Tel. 0124.85.888(24h/24h) - PONT CANAVESE (TO)
<http://www.aimoservice.it> - E-mail: aimoservice@libero.it

Numero Verde
800-99.14.93



MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarono



Sinceramente non so fino a quando potremo continuare questa nostra rubrica visto che i matrimoni "longevi" cominciano a scarseggiare. Comunque per questo numero abbiamo ancora due magnifici esempi e cioè quello tra Luigi Seren Gay (Fuin) e Giuseppina Giolitto, sposati a Frassinetto il primo dicembre 1968 dal Vicario D. Fiorenzo Rastello. La foto li ritrae davanti alla parrocchia con parenti ed amici.



e quello tra il dottor Clemente Deiro e la sua sposa Gianna Cortese, sposati in S. Costanzo il 18 settembre 1958 dall'allora Pievano Don Lorenzo Patrito. La foto li ritrae all'interno del ristorante dei genitori dello sposo (Da Massimo), ora Bar Europa.



MOSTRE DA VISITARE

a cura di Rita Negro

"DE PISIS
Torino, GAM -
Fino al 13 luglio

Non frequentò mai accademie d'arte e si dedicò al disegno solo nell'età infantile. Laureato in lettere, scrittore e poeta, incontrò la pittura durante il servizio militare a Bologna, dove ebbe come commilitoni alcuni pittori. L'articolazione della mostra consente di seguire l'evoluzione dell'artista e di scorgere chiaramente nei suoi quadri le suggestioni delle correnti pittoriche sviluppatesi tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento, infatti, durante un lungo soggiorno a Parigi in compagnia di un folto gruppo di pittori italiani, assorbì molto dell'impressionismo che influenzò le sue nature morte a soggetto marino (unì la vivezza della scuola francese alla grande tradizione italiana), mentre in quelle di epoca precedente sono chiare le tracce della pittura metafisica di De Chirico e Carrà. Visse a lungo anche a Venezia cogliendo gli umori della bella città fatiscante che nasce dall'acqua e dall'acqua pare essere inghiottita. Disegnò molti nudi, tutti maschili, ai quali è dedicata

una sala: con pochi tratti l'artista riuscì, nei disegni dei corpi, a rendere l'essenza del soggetto, così come colse il sentimento profondo nei volti dei suoi modelli dai lineamenti pieni di grazia e di delicatezza femminile. Fu abile nella tecnica dell'acquerello e con il passare degli anni i toni delle sue tele si schiarirono, le sue pennellate divennero sempre più volatili e leggere pur senza perdere di intensità. Bellissime le sue nature morte, i mazzi di fiori, i pochi paesaggi, il piccolo quadro intitolato "La falena". La sua ultima opera ("La penna" del 1953), una penna d'oca sulla sabbia, è un congedo consapevole alla vita. I suoi quadri sono presenti in tutte le pinacoteche italiane e straniere. Come letterato scrisse: "Il Signor Luigi B.", "La città delle cento meraviglie" e alcuni volumi di critica d'arte. Compose poesie di gusto crepuscolare che richiamano alla memoria i suoi quadri impressionisti. Nel 1948, alla Biennale d'arte di Venezia, sfiorò il massimo riconoscimento che però gli venne negato: l'omosessualità faceva ancora scandalo. Malato di nevi finì la sua vita in una clinica vicino a Milano. Alcune delle interessanti opere esposte sono di proprietà della Galleria d'Arte Moderna di Torino.

INVITO ALLA LETTURA

a cura di Graziella Cortese

Oswaldo Soriano
Un'ombra ben presto sarai
ED. EINAUDI, Torino 1991

*"Ti trovi sempre dove non dovresti essere."
"Durante la notte ricominciò a piovere e svegliandomi scoprii in cielo un colore che non avevo mai visto. Dalla finestra sembrava una stella filante sospesa sulla pianura. La curva racchiudeva le stelle e da quella parte arrivava una sinfonia languida portata dal vento."*

Oswaldo Soriano (1943-1997), scrittore argentino, è nato a Mar del Plata ed ha avuto una storia personale intensa ed un'esperienza varia: giornalista sportivo e da giovane sportivo egli stesso (è stato centravanti di discreto talento), è diventato famoso con il romanzo "Triste, solitario y final" in cui descrive in stile poliziesco e tragicomico l'ultima avventura di Stan Laurel e Oliver Hardy, un omaggio allo spirito del cinema hollywoodiano da lui amato.

Impegnato politicamente ha dovuto abbandonare il suo paese nel 1976 dopo il golpe militare e si è rifugiato in Francia. Soriano è stato uno strenuo difensore della "filosofia dei perdenti", la malinconica cer-

tezza di alcuni grandi spiriti destinati a soccombere nelle illusioni di un mondo impossibile, da Don Chisciotte a Simon Bolivar, o Cyrano o Kafka.

In questo visionario racconto i protagonisti si muovono in un'atmosfera polverosa, nella pampa argentina: incontreremo un acrobata obeso, grande artista di un tempo (sembra di essere in un film di Fellini) e soldati che credono di trovarsi in una guerra ormai terminata, una cartomante disincantata e brava nel mestiere... il protagonista, l'ingegnere che parla in prima persona fin dall'inizio, è un uomo sconcertato (a detta dello stesso autore), che scende da un treno con i suoi vecchi valori e va in cerca del suo destino. Cammina in un mondo dove si sono portati via i sogni e la gente è diventata come un insieme di fantasmii in un non-luogo.

Gli episodi hanno una struttura ma forse non il fine: è significativa la parte in cui i protagonisti si giocano a carte i propri ricordi più belli... Ma il pessimismo non è rassegnazione, è consapevolezza della sconfitta ma non abbandono dei propri ideali.

"La storia è morosa come i sogni" dice l'autore... Dal libro è stato tratto l'omonimo film di Hector Olivéra (Orso d'Argento a Berlino).



ANAGRAM...MATTI

a cura di Fosco Bonari

Per completezza riproponiamo il personaggio del numero precedente

DANILO CROSASSO

Donò la riscossa.

L'asso di Ronco sa
osar. Dosò slanci.

Nordico salasso,
si sa, sonda l'Orco,
dona sassi color
rosso là. Sindaco,
osò scansar lodì.

Scansa oro, soldì!
Scansa dolorosi
scorni. Saldo osa.

Scarso, si lodà? No!

Il personaggio di questo numero è

ERMINIA BOETTO

Menò boattieri.
Animò tre boite.

Amò ebrei tonti?
No, merita beoti!
Amò beoni tetri:
tre notai boemi,
notorie, ambite
mete. Ornò abiti.

Teme notai orbi:
noterà bei tomi!

A noi mette brio?
Orbi: mette noia!

RICORDANDO BRIO

Due date: 31 marzo 1998 e 31 marzo 2005.

Sette anni l'una dall'altra.

Settimo anniversario della morte
del mio caro Brio, il mio ultimo cane.

Il settimo e l'ultimo, perché non
ho più avuto il coraggio di prenderne
un altro che pure mi avrebbe, lo so,
dato tanto in affetto e compagnia.

L'affetto che può dare un cane,
è unico e lo può dare solo un cane.

Ogni cane comunque, a prescindere
dalla razza, ha un suo modo
del tutto particolare di offrire affetto.

Brio, come entravo in casa, mi afferrava
un polso con la bocca, e mi accompagnava
piano piano, verso un'altra stanza.

Questo suo contatto, significava
che eravamo di nuovo insieme,
quasi un'unica cosa e quindi

la gioia stava nell'essere uniti.

Caro Brio, in qualunque stanza
andassi, tu mi seguivi sempre,
per starmi vicino, per proteggermi,
per non lasciarmi mai solo.

In ogni stanza c'era pertanto
un posto particolare tutto tuo,
ma, quando ero seduto al mio
scrittoio, il posto che preferivi
era sulle mie ginocchia, dove
eri cresciuto, e dove anche tu ti
sentivi protetto, amato con tanto affetto.

Brio, da sette anni mi hai lasciato
per entrare nel mio cuore dal quale
usciremo solamente insieme per non
lasciarci più, perché smaterializzati.

Brio, Brio, Brio, scrivo e sto piangendo.

Giovanni Reverso



E ADESSO...CINEMA !

a cura di Graziella Cortese

L'orizzonte degli eventi

Film di Daniele Vicari
ITALIA 2005

interpreti: Valerio Mastandrea, Gwenaëlle Simon,
Francesca Inaudi, Giorgio Colangeli, Lulzim Zeqja
genere: drammatico
durata: 1 ora e 55 minuti

giudizio: ***

E' questo il secondo film di Vicari dopo "Velocità massima" sempre con Mastandrea nel ruolo del protagonista. Presentato al festival di Cannes nella settimana internazionale della critica, in un quadro della produzione italiana praticamente deserto, il film rappresenta un interessante tentativo di sperimentare argomenti nuovi e tecniche cinematografiche inconsuete, anche usando i silenzi per le descrizioni degli stati d'animo, o le inquadrature fisse e lunghe, dilatando i tempi dell'azione.

La storia, bella quanto forse inverosimile, narra di Max Flamini, fisico nucleare trentacinquenne, dal carattere chiuso e introverso, divenuto responsabile di un importante esperimento all'interno del Gran Sasso: "Helios" sullo studio della massa dei neutrini. Max deve combattere con una concorrenza spietata e con la sua famiglia che non lo comprende, ha una relazione con la collega Anais, scienziata francese che scopre però la manomissione del programma scientifico da parte dell'uomo... L'inganno svelato dimostra la tragedia del carattere debole del protagonista e la sua incapacità ad operare delle scelte: ci racconta del suo suicidio interiore prima ancora del tentativo di togliersi la vita sul serio... E qui avviene una svolta, l'atmosfera cambia e ci troviamo catapultati in un'altra realtà: sotto la roccia il laboratorio scientifico lavora ininterrottamente, e sopra la stessa montagna Max s'imbatte nei pastori macedoni, che vivono quasi come schiavi pascolando le loro pecore. L'incontro con il pastore Bajram l'obbliga a confrontarsi con se stesso, a scontrarsi con un'altra solitudine. Il desiderio dell'autore è anche quello di mettere a con-



fronto i due mondi così distanti tra loro, eppure entrambi specchio della nostra società.

Forse non sono state completamente realizzate le sue intenzioni (non era facile), ma nell'insieme l'opera ci offre notevoli spunti di riflessione.

Curiosità: il titolo è, in fisica, la definizione della superficie di un buco nero: oltrepassata questa "linea" le leggi della gravità stabiliscono che è impossibile tornare indietro.

Giudizio

- * = brutto
- ** = mediocre
- *** = interessante
- **** = bello
- ***** = capolavoro

OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede
Consegna a domicilio

Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816



Amministrazione di Pont Canavese
Orari di ricevimento al pubblico

Sindaco Marco Balagna

Martedì - 11:00 - 12:00

Giovedì - 18:00 - 19:00

Sabato - 09:00 - 10:00

Vice Sindaco Paolo Coppo

Tutela del territorio

Lunedì - 10:00 - 12:00

Mercoledì - 11:00 - 12:00

Assessori

Raffaele Costa

Attività Produttive

Venerdì - 11:00 - 12:00

Silvana Ferrero

*Cultura, Turismo, Istruzione,
Servizi alla persona, Ambiente*

Venerdì - 09:30 - 10:30

Luca Panier Suffat

Commercio, artigianato, tempo libero

Sabato - 09:00 - 10:30 - su appuntamento

Massimo Motto

Viabilità e trasporti

Lunedì - su appuntamento

Laura Balagna

Bilancio e Tributi

Sabato - 10:30 - 12:00

OROFILO

Dalla rivista Leonardo

Rebus 1 1 - 3 4... - 5 = 7 7



Papà, lo sapevi che il limite della tua carta di credito era stato aumentato ?

Soluzione rebus mese precedente
RI fiuta tela GU erra

RIFIUTATE LA GUERRA

La Redazione invita tutti i lettori del Pëilaçan a scrivere alle nostre Rubriche

Associazione 'L Pëilaçan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)

Sito Web: www.unafiabaperlamontagna.it - E-Mail: info@unafiabaperlamontagna.it

AMMINISTRAZIONE

Presidente

Michele Nastro

Vicepresidente

Lara Prato

Segretario

Romana Fassola

Socio Fondatore

Enrico Trione

REDAZIONE

Attualità

Rita Negro

Lara Prato

Maria Laura Bertoldi

Romana Fassola

Attività Socio-Culturali

Clara Colombatto

Ambiente e Cultura

Marino Pasqualone

Cinema e cronaca letteraria

Graziella Cortese

Rebus

Franco Bosio

Impaginazione e grafica

Michele Nastro

Rosanna Perono

COLLABORATORI

Elena Vittolo

Giacomo Castagna

Piero Vaccarone

*Stampato presso
Tipografia Coppo*